

L'offesa al ministro Palazzo Moroni sarà parte civile (con altri). Fiori all'imputata da simpatizzanti e politici

Invocò lo stupro della Kyenge il Comune contro Valandro

Ex consigliera leghista a processo, solidali Goisis e Bozza

PADOVA — C'è il Comune di Padova, in quello che l'avvocato Giorgio Gargiulo definisce «il primo atto da sindaco di Ivo Rossi», che chiede un risarcimento danni (d'immagine e morale) da 50 mila euro. Ma anche le associazioni Razzismo Stop, Giuristi Democratici (avvocato Aurora D'Agostino) e l'Associazione Studi Giuristi dell'Immigrazione. Sono le parti civili ammesse ieri dal tribunale di Padova nel processo contro Dolores Valandro, la (ex) consigliera di quartiere della Lega che giovedì 13 giugno aveva postato sulla sua pagina Facebook dichiarazioni choc contro il ministro all'Integrazione Cecile Kyenge: «Ma mai nessuno che se la stupri, così tanto per capire cosa può

provare la vittima di questo efferato reato? Vergogna!». Il tutto accompagnato da una foto del ministro a corredo della notizia di un nigeriano che a Genova aveva tentato di violentare due ragazze poi salvate da un carabiniere.

Esternazioni, cancellate da Facebook poche ore dopo, che sono comunque costate a Valandro un'inchiesta lampo della procura e il rinvio a giudizio per direttissima con l'accusa di violazione della legge Mancino e in particolare l'aver istigato a commettere violenza sessuale per motivi razziali. Ieri, nella prima udienza, il collegio giudicante ha accolto le costituzioni a parte civile delle tre associazioni e del Comune di Padova, per poi rinviare l'apertura del dibattimento alle due del

pomeriggio di lunedì 15 luglio per dare tempo alla difesa, il legale Massimiliano Nicolai, di studiarsi l'incartamento come chiesto dallo stesso penalista.

Così la tanto attesa prima udienza del processo a Dolores Valandro si è conclusa secondo copione, in un'aula gremita da rappresentanti delle associazioni contro il razzismo e dai sostenitori della militante leghista, cacciata dal partito del Carroccio proprio a causa di quelle frasi. Tra loro, arrivati in tribunale con un mazzo di fiori, anche il consigliere regionale (pure lui espulso) Santino Bozza e la parlamentare Paola Goisis, capofila dei (pochi) fedelissimi. «Ho ritenuto di essere presente - ha detto a fine udienza la Goisis, completo nero e coccarda verde d'ordinan-

za - perché c'è stata una strumentalizzazione da parte della stampa e dei politici di sinistra delle parole di una persona esasperata per la situazione dell'Arcella».

Poi la mira si è spostata su quella che lei chiama «Lega 2.0»: «C'ero anch'io a sostenere Flavio Tosi quando è stato condannato per razzismo a causa di dichiarazione contro i rom. Ora lo stesso Tosi sta prendendo le distanze dalla Valandro, proprio lui che la sua scalata politica l'ha fatta sul razzismo. Venire a condannare una donna che ha dato tanto alla Lega, sa tanto da persona che vuole rifarsi una verginità politica che non ha», ha chiosato la Goisis.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tribunale

In alto la pagina Facebook di Dolores Valandro (con i fiori nella foto grande) e il ministro Cecile Kyenge

